

Schweizer Grand Prix Kunst
Grand Prix suisse d'art
Gran Premio svizzero d'arte
Grond premi svizzer d'art
Swiss Grand Award for Art

Prix Meret Oppenheim

2024

Cartella stampa IT



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Gran Premio svizzero d'arte
Prix Meret Oppenheim 2024
a

Jacqueline Burckhardt
(pag. 3)

**Marianne Burkhalter
& Christian Sumi**
(pag. 4)

Valérie Favre
(pag. 5)

Gran Premio svizzero d'arte
Prix Meret Oppenheim 2024

11–16 giugno 2024

Fiera di Basilea, padiglione 1.1

Cerimonia di premiazione e vernice: 10 giugno 2024

L'Ufficio federale della cultura (UFC) assegna quest'anno per la ventiquattresima volta il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim a tre operatori culturali svizzeri di spicco: su raccomandazione della Commissione federale d'arte (CFA), l'edizione 2024 premia la storica dell'arte Jacqueline Burckhardt, i due architetti Marianne Burkhalter e Christian Sumi e l'artista Valérie Favre. L'UFC ringrazia i membri della giuria e si congratula con le vincitrici e il vincitore.

Renderà loro omaggio in occasione della cerimonia di consegna dei Premi svizzeri d'arte (Swiss Art Awards) il 10 giugno 2024 a Basilea. Durante l'evento le laudatio saranno tenute da Philip Ursprung (professore di storia dell'arte e dell'architettura al Politecnico federale di Zurigo e vincitore del Prix Meret Oppenheim nel 2017), Martina Voser (architetto del paesaggio e professoressa al Politecnico federale di Zurigo) e Carina Plath (curatrice allo Sprengel Museum Hannover).

“Individuavamo artisti e autori i cui interessi e le cui tematiche ci sembravano rilevanti, ci affidavamo alle indicazioni di persone competenti, tessevamo la nostra rete di contatti. In quanto ponte tra i due oceani nella percezione dell’arte, *Parkett* era redatta in due lingue, tedesco e inglese. Avevamo un ufficio a Zurigo e uno a New York e abbiamo sempre lavorato a stretto contatto con gli artisti.”

“Avevo in mente un modello di accademia che richiamasse il boschetto di Academo, nell’antica Atene, dove si faceva filosofia passeggiando. Così una volta abbiamo organizzato l’accademia nel giardino botanico di Berna.”

Jacqueline Burckhardt ha molti talenti: restauratrice, storica dell’arte, curatrice, autrice, editrice e organizzatrice. Animata da una curiosità sincera e da una certa affinità al mondo dell’arte, in tutte queste attività riesce a trasmettere la sua passione. Il suo approccio si basa sulle esperienze maturate durante la formazione come restauratrice presso l’Istituto Centrale del Restauro di Roma. Si tratta di competenze che coniugano innanzitutto l’osservazione diretta, il mettersi al servizio dell’opera e la consapevolezza della fusione di teoria e pratica. Lo studio della storia dell’arte all’Università di Zurigo ha aggiunto a tale vissuto, che univa in sé conoscenza teorica ed esperienza estetica, la competenza dell’analisi propria della storia dell’arte.

Jacqueline Burckhardt è stata cofondatrice e redattrice della rivista d’arte *Parkett* e per 33 anni, dal 1984 al 2017, ha contribuito in modo determinante a definirne il profilo. *Parkett* sottoponeva al dibattito l’arte contemporanea, concentrandosi sul trasferimento dell’arte oltreoceano e sulle relazioni con gli artisti, e lo faceva in due lingue, tedesco e inglese. Ha avuto un successo travolgente, soprattutto per la vicinanza agli artisti. Oggi i 101 numeri della rivista si leggono come la storia dell’arte di quel periodo. *Parkett* ha offerto un palcoscenico a oltre 300 artisti, il cui elenco potrebbe essere visto come l’indice di tale storia dell’arte: da Richard Artschwager a Laura Owens, da Tauba Auerbach a Robert Wilson, da Cosima von Bonin a Jimmie Durham, da Maurizio Cattelan a Sylvie Fleury, da Fischli/Weiss a Katharina Fritsch. Star come Meret Oppenheim, Andy Warhol,

Roni Horn, Paul McCarthy, Isa Genzken, Richard Serra, Monica Bonvicini si affiancano a narratori come Sam Taylor-Wood, Mika Rottenberg, Karen Kilimnik, Sophie Calle, a interpreti del mondo come Alighiero e Boetti, Camille Henrot, Pipilotti Rist e a poeti come Luc Tuymans o Tacita Dean. Che siano puristi, narratori, demiurghi o interpreti del mondo, gli artisti sono sempre fedeli all’estetica specifica dell’economia artistica dei mezzi e alla consapevolezza del modo in cui l’opera d’arte si manifesta.

Accanto al suo lavoro di mediazione alla rivista *Parkett*, è stata artefice di un programma di performance art alla Kunsthaus Zürich. Ciò ha permesso a Laurie Anderson di conquistare un affezionato pubblico zurighese. Per dieci anni Jacqueline Burckhardt ha anche diretto la Sommerakademie del Zentrum Paul Klee di Berna. Sotto la sua guida, l’Accademia di Berna si è affermata nel mondo degli artisti, diventando così un importante luogo di confronto per il dibattito artistico contemporaneo. All’Accademia di architettura di Mendrisio ha insegnato i fondamenti dell’arte ai futuri architetti. Per il Campus Novartis di Basilea (2005–2015) ha realizzato con gli artisti un complesso programma di immagini, in modo che questo luogo narrasse la ricerca e la storia dell’industria farmaceutica. Ha presieduto vari enti come la Fondation Nestlé pour l’Art e la Commissione federale d’arte, dal 1998 al 2006, dando così una propria impronta alla politica culturale svizzera. L’artista tedesco Sigmar Polke ha voluto che Jacqueline Burckhardt, con la sua competenza, lo affiancasse nel processo artistico del progetto di rinnovamento delle vetrate del Grossmünster di Zurigo. In termini programmatici si potrebbe definire Jacqueline Burckhardt la regista di una mediazione artistica viva, richiamando anche la sua tesi di dottorato *Giulio Romano, Regisseur einer verlebendigten Antike* (*Giulio Romano, regista di un’antichità viva*).

Jacqueline Burckhardt, nata a Basilea nel 1947, è restauratrice, ha studiato storia dell’arte all’Università di Zurigo e nel 1984 è stata co-fondatrice della rivista d’arte *Parkett*. Vive a Zurigo.

“Abbiamo cercato di modernizzare l’edilizia in legno e di renderla al passo con i tempi, conferendole forza architettonica.”

– Christian Sumi

“Improvvisamente l’architettura veniva concepita non più soltanto in modo verticale, ma anche in modo orizzontale, stratificato.”

– Marianne Burkhalter

Gli architetti Marianne Burkhalter e Christian Sumi sono tra i pionieri dell’edilizia moderna in legno. Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso si affermano a livello internazionale nell’utilizzo di elementi prefabbricati e del legno come materiale con un linguaggio innovativo per forme e colori. Gli interventi dello studio Burkhalter Sumi coniugano aspetti tecnici e formali in una visione programmatica che tiene conto delle dinamiche sociali e culturali del contesto architettonico. Al centro di tutto c’è lo spazio, come nel caso dell’ampliamento a forma di spirale dell’Hotel Zürichberg nel 1995.

I due si avvicinano all’architettura in modi diversi: Marianne Burkhalter si forma come disegnatrice edile e, grazie all’esperienza maturata presso Superstudio di Firenze e Studio Works di Los Angeles/New York, si confronta con le modalità di lavoro interdisciplinari proprie delle avanguardie italiane e americane del periodo. Anche lei, come Christian Sumi, si interessa alle questioni fondamentali legati alla progettazione. Christian Sumi, all’inizio degli anni Ottanta, svolge ricerche sul Movimento moderno, Otto Rudolf Salvisberg e Le Corbusier presso l’Istituto di Storia e Teoria dell’Architettura (gta) del PF di Zurigo. Marianne Burkhalter e Christian Sumi aprono il loro studio nel 1984.

Stimolati dalle questioni politiche degli anni Settanta, dalla collaborazione con esperti di ecologia e dalla loro stessa ricerca nel campo delle risorse energetiche, iniziano a costruire con il legno, proponendo strutture il più possibile sottili e riducendo al minimo il consumo di materiale. Negli anni Novanta l’industria delle costruzioni in legno sviluppa nuove tecnologie e questo offre anche a loro nuove possibilità.

Ispirati da architetti come Hans Fischli ed Emil Roth, ma anche da Konrad Wachsmann, il pioniere americano dell’edilizia industriale, Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e altri, si inseriscono nel mondo dell’architettura che è in fermento dagli anni Settanta. In

quel periodo si mettono in discussione le strutture autoritarie, si avverte una maggiore esigenza di spazi liberi nei contesti urbani, si richiede una maggiore partecipazione femminile e per la prima volta si discute pubblicamente di distruzione dell’ambiente.

Nel loro lavoro Marianne Burkhalter e Christian Sumi seguono una strategia di differenziazione tipologica a seconda del luogo e dello scopo funzionale dell’intervento, perché un appartamento non è mai solo uno spazio vuoto. I loro progetti fanno sempre riferimento a modelli del Movimento Moderno, che interpretano in chiave contemporanea, come nel caso della riqualificazione del quartiere residenziale Sunnige Hof a Zurigo (2012). Fin dall’inizio affrontano la questione del riutilizzo adattivo, ovvero di come riconvertire in modo sostenibile la struttura di un edificio esistente preservandola. Un esempio è la riconversione della storica «Stadthalle» di Zurigo-Aussersihl in uffici per Svizzera Turismo (2019).

Nel 2021, una villa unifamiliare con annesso atelier, da loro realizzata nel 1986 a Langnau am Albis, viene dichiarata «meritevole di tutela in quanto testimone di alto livello dello sviluppo architettonico nell’edilizia in legno» con sentenza del Tribunale Federale. La Kunsthalle Göschenen, una realizzazione ad opera di privati appena completata, espone opere degli artisti Hans Op de Beeck e Subodh Gupta (inaugurazione nel 2024). Nel 2014 e nel 2018 partecipano alla Biennale di Architettura. Dal 2008 al 2016 condividono la docenza all’Accademia di Architettura di Mendrisio. Sono inoltre attivi in diversi progetti di ricerca, come l’approfondimento della regione alpina come paesaggio influenzato dalle infrastrutture dei trasporti nel loro studio *Der Gotthard / Il Gotthardo. Landscape, Myths, Technology* (Park Books 2016) o la ricerca sulla Citroën DS (*The Goddess – La Déesse*, Lars Müller Publishers 2020). Nel 2021 oltre cento modelli da loro realizzati a mano (1984–2020) per progetti e docenze vengono inseriti nell’archivio gta del Politecnico di Zurigo nel 2021.

Marianne Burkhalter, nata a Thalwil nel 1947, e Christian Sumi, nato a Bienne nel 1950, fondano insieme lo studio Burkhalter Sumi nel 1984. Nel 2021 lo cedono ai loro soci storici Yves Schihin e Urs Rinklef (ora Oxid Architektur Zürich). Da allora hanno un loro studio a Zurigo. Dal 2008 al 2016 insegnano all’Accademia di architettura di Mendrisio. Vivono a Zurigo.

“L’arte non è piacevole!”

“Da anni lavoro a una struttura i cui cicli non si formano in modo lineare, per aggiunta di immagini, ma che funziona come una spirale.”

La pittrice Valérie Favre, originaria della Svizzera occidentale, è conosciuta a livello internazionale per le figure e le creature fantastiche che popolano i suoi dipinti a olio, concepiti come serie. Le sue opere sono caratterizzate da un mondo immaginario pieno di inquietudine, contraddizioni e contrasti. Con la sua pittura l’artista affronta in modo critico soggetti e figure del pensiero appartenenti alla storia dell’arte e alla letteratura. La sua pittura espressiva e dinamica ha come caratteristica quella di «costruire» strutture lavorando per anni e in parallelo a diversi gruppi di opere che si sovrappongono. Per Favre la pittura è un modo radicale di pensare il mondo.

Dopo gli esordi nel teatro e nel cinema, alla fine degli anni Ottanta si concentra sul mezzo pittorico nel contesto di un discorso definito dall’arte concettuale e dal minimalismo. In Francia si mette in evidenza con *Robes Rouges* (1994–1996), in cui dipinge costumi privi dei corpi, e diventa in breve tempo una delle più importanti pittrici femministe. Una delle sue creazioni pittoriche più incisive è *Lapine Univers* (2001–2012), una figura femminile ibrida con lunghe orecchie da coniglio, al contempo eroina e antieroina. Può dedicarsi a una serie anche per dieci anni, come nel caso di *Suicide* (2003–2013). L’artista traduce questo tema complesso in una forma lessicale attraverso la rappresentazione pittorica di oltre cento varianti di suicidi. Le strategie di rivisitazione di Favre emergono non solo nel riappropriarsi di soggetti della storia della pittura, come nel caso di *Hexenflug* di Goya (2012–2016), ma anche nel riferimento alla famosa fotografia del dadaista del Cabaret Voltaire nella serie *Selbstporträt als Hugo Ball* (2016–2019).

Favre si confronta spesso con esperienze che si sono concretate in archetipi, come nel caso di *Der Dritte Bruder Grimm* (2004–2007), o riprende alcuni soggetti della storia della pittura, ad esempio in *Redescriptions* (2007–2008), che a loro volta trovano posto nei grandi trittici *Théâtres* (2009–2017). I titoli di cicli come *Die Henkerin* (2008–2009),

Kakerlake (2008–2010), *Fragmente/Kosmos/Universum* (2019–2020) o *Le Bateau des Poètes* (2020–2022) non sono solo riferimenti ai contenuti del suo pensiero ma anche estensioni poetiche della pittura. I processi produttivi ritualizzati, che introducono il caso nella sua opera, fungono da contrappunto, come ogni anno in *Balls and Tunnels* (dal 1995). *La Poulinière* (fattrice), il cui titolo rappresenta un commento a Marcel Duchamp, è uno strumento di lavoro che conferisce alle sue decisioni artistiche una forma del tutto casuale. Questo include, ad esempio, la definizione di un fattore temporale per il processo pittorico.

Nata in Svizzera e oggi attiva a Berlino e Neuchâtel, dal 2006 è docente di pittura all’Universität der Künste di Berlino. Nel 2012 viene candidata al Prix Marcel Duchamp in Francia. I suoi dipinti sono presenti in numerose collezioni pubbliche, come il Musée cantonal des Beaux-Arts Lausanne. Le opere di Favre sono state esposte in diversi luoghi: Kunsthau Aarau (2022), Sprengel Museum Hannover (2020), Musée d’Art et d’Histoire Neuchâtel (2017/2018), Von der Heydt-Kunsthalle Wuppertal (2016/2017), Museum Franz Gertsch, Burgdorf (2016), Musée d’Art Moderne et Contemporain, Strasburgo (2015/2016), Neuer Berliner Kunstverein (2013/2014), Carré d’Art/Musée d’Art Contemporain, Nîmes (2009), Centre Georges Pompidou, Parigi (2009/2010), Kunstmuseum Luzern (2009/2010), Musée de Picardie, Amiens (2004).

Valérie Favre, nata nel 1959 a Evillard, lavora come pittrice dagli anni Ottanta e dal 2006 è docente di pittura all’Universität der Künste di Berlino. Vive a Neuchâtel e a Berlino.

La pubblicazione «Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2024» dell'UFC contiene i ritratti delle vincitrici e del vincitore e le seguenti interviste: quella di Laura Arici a Jacqueline Burckhardt, quella di Angela Lammert a Valérie Favre e quella di Nik Bärtsch e Luca Burkhalter a Marianne Burkhalter e Christian Sumi.

- ISBN 978-3-907394-11-3
- Tedesco, francese, italiano, romancio, inglese
- Redazione: Gina Bucher
- Grafica: Nicolas Polli
- Fotografia: Anne Morgenstern e Florian Spring
- Tiratura: 10 000 copie

La pubblicazione uscirà assieme al numero di luglio/agosto 2024 della rivista Kunstbulletin. Potrà inoltre essere ordinata gratuitamente inviando un'e-mail a swissart@bak.admin.ch.

I videoritratti delle vincitrici e del vincitore del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim sono stati realizzati dalla regista Jessie Fischer.

- Tedesco e francese con sottotitoli
- Durata: circa 5 minuti ciascuno

A partire dal 11 giugno 2024 i videoritratti saranno proiettati all'interno della mostra «Swiss Art Awards» e disponibili su www.swissartawards.ch.

GIURIA PRIX MERET OPPENHEIM 2024 Commissione federale d'arte

Presidente

- Raffael Dörig, direttore del Museo d'arte di Langenthal

Membri

- Victoria Easton, architetto, Christ & Gantenbein, Basilea
- San Keller, artista, Zurigo, fino al 31.12.2023
- Roman Kurzmeyer, curatore, docente e responsabile della Collezione Ricola, Basilea
- Mai-Thu Perret, artista, Ginevra
- Nicole Schweizer, conservatrice di arte contemporanea, Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna
- Una Szeemann, artista, Zurigo e Tegna

GRAN PREMIO SVIZZERO D'ARTE / PRIX MERET OPPENHEIM

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito dal 2001 su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, dell'architettura, della curatela, della ricerca e della critica il cui operato, noto internazionalmente, è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera.

I Gran Premi svizzeri d'arte / Prix Meret Oppenheim hanno un valore di 40 000 franchi ciascuno.

Esperte di architettura

- Catherine Gay, architetto, GayMenzel, Monthey, fino al 31.12.2023
- Mia Hägg, architetto, Habiter Autrement, Locarno

Segreteria della Commissione

- Léa Fluck, storica dell'arte, UFC

VINCITRICI E VINCITORI
2001–2023

2023

- Stanislaus von Moos
- Uriel Orlow
- Parity Group

2022

- Caroline Bachmann
- Klodin Erb
- Jürg Konzett
& Gianfranco Bronzini

2021

- Georges Descombes
- Esther Eppstein
- Vivian Suter

2020

- Marc Bauer
- Barbara Buser
& Eric Honegger
- Koyo Kouoh

2019

- Meili Peter Architekten
- Shirana Shahbazi
- Samuel Schellenberg

2018

- Sylvie Fleury
- Thomas Hirschhorn
- Luigi Snozzi

2017

- Peter Märkli
- Daniela Keiser
- Philip Ursprung

2016

- Adelina von Fürstenberg
- Christian Philipp Müller
- Martin Steinmann

2015

- Christoph Büchel
- Olivier Mosset
- Urs Stahel
- Staufner/Hasler

2014

- Anton Bruhin
- Catherine Quéloz
- Pipilotti Rist
- pool Architekten

2013

- Thomas Huber
- Quintus Miller
& Paola Maranta
- Marc-Olivier Wahler

2012

- Bice Curiger
- Niele Toroni
- Günther Vogt

2011

- John Armleder
- Patrick Devanthéry
& Inès Lamunière
- Silvia Gmür
- Ingeborg Lüscher
- Guido Nussbaum

2010

- Gion A. Caminada
- Yan Duyvendak
- Claudia & Julia Müller
- Annette Schindler
- Roman Signer

2009

- Ursula Biemann
- Roger Diener
- Christian Marclay
- Muda Mathis & Sus Zwick
- Ingrid Wildi Merino

2008

- edition fink
(Georg Rutishauser)
- Mariann Grunder
- Manon
- Mario Pagliarani
- Arthur Rüegg

2007

- Véronique Bacchetta
- Kurt W. Forster
- Peter Roesch
- Anselm Stalder

2006

- Dario Gamboni
- Markus Raetz
- Catherine Schelbert
- Robert Suermondt
- Rolf Winnewisser
- Peter Zumthor

2005

- Miriam Cahn
- Alexander Fickert
& Katharina Knapkiewicz
- Johannes Gachnang
- Gianni Motti
- Václav Požárek
- Michel Ritter

2004

- Christine Binswanger
& Harry Guggler
- Roman Kurzmeier
- Peter Regli
- Hannes Rickli

2003

- Silvia Bächli
- Rudolf Blättler
- Hervé Graumann
- Harm Lux
- Claude Sandoz

2002

- Ian Anüll
- Hannes Brunner
- Marie José Burki
- Relax
(Marie Antoinette Chiarenza,
Daniel Croptier,
Daniel Hauser)
- Renée Levi

2001

- Peter Kamm
- Ilona Rüegg
- George Steinmann

APPUNTAMENTI

- Cerimonia di consegna dei Premi svizzeri d'arte e del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim:
10 giugno 2024

- Mostra Swiss Art Awards 2024
11-16 giugno 2024
Fiera di Basilea, padiglione 1.1
Entrata libera

Martedì-Sabato 10:00-20:00

Giovedì 10:00-22:00

Domenica 10:00-16:00

Maggiori informazioni sul sito web
schweizerkulturpreise.ch

CONTATTI

- Informazioni sui Premi svizzeri d'arte
Léa Fluck
Ufficio federale della cultura
lea.fluck@bak.admin.ch

- Stampa
media-kunst@schweizerkulturpreise.ch

- Foto per la stampa
Foto ad alta risoluzione delle vincitrici e del vincitore su www.bak.admin.ch/pmo

- Social Media
swissartawards.ch
[@swissartawards](https://www.instagram.com/swissartawards)
[#swissartawards](https://www.facebook.com/swissartawards)
[#prixmeretoppenheim](https://www.instagram.com/prixmeretoppenheim)